

In Spagna Sentenza storica del tribunale di Valladolid: «Il simbolo non è religiosamente "neutrale" come lo Stato è tenuto ad essere»

## Il giudice ordina: «No al crocifisso a scuola»

Dopo tre anni di lotta esulta l'associazione dei laici. L'arcivescovo accusa: cristofobia

**Ora il gruppo socialista del Parlamento di Castiglia e León chiede che il provvedimento si estenda a tutti gli istituti**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MADRID — Non è religiosamente «neutrale» un crocifisso alla parete di un'aula scolastica: in sintesi, è questa la motivazione con la quale il tribunale di Valladolid ha ordinato, per la prima volta in Spagna, a una scuola pubblica di togliere tutte le croci e i simboli religiosi dai locali frequentati dagli studenti.

La sentenza ha

dato ragione, dopo tre anni di battaglia giudiziaria, all'«Associazione Culturale Scuola Laica» e ha provocato l'indignazione dell'arcivescovo di Toledo, Antonio Cañizares, che ha parlato di «cristofobia». Ma il gruppo socialista del Parlamento di Castiglia e León già rilancia, chiedendo alla giunta di governo che la decisione del giudice si estenda automaticamente a tutti gli istituti e gli uffici pubblici della comunità autonoma: secondo la portavoce, Ana Redondo, i simboli cristiani resistono alle pareti di molti spazi pubblici, soprattutto nelle zone rurali della regione.

L'anticrocifisso è partita nel 2005 per iniziativa di un gruppo di genitori della scuola Macías Picavea, di Valladolid, infastiditi da quello che reputavano un arbitrario indottrinamento dei lo-

ro bambini, nonostante i crocifissi fossero al loro posto dal 1930. La direttrice della scuola aveva sottoposto la richiesta alla votazione al consiglio scolastico, che aveva optato per lasciare i crocifissi e i simboli religiosi dov'erano. La richiesta di laicizzare le aule, dunque, era stata respinta.

Ma nel marzo scorso, l'associazione dei laici di Valladolid è ricorsa al tribunale, ottenendo l'appoggio della procura e l'opposizione del governo della comunità autonoma, che ora dovrà eseguire la sentenza del giudice Alejandro Valentin Sastre. Con la possibilità però di riaprendere i crocifissi, se il giudizio dovesse essere annullato in seconda istanza.

La motivazione della sentenza, emessa il 14 novembre, è lunga e articolata: il tribunale riconosce che il crocifisso «ha una connotazione religiosa, sebbene ne abbia anche altre». Ma quelle

di una fede in particolare sono prevalenti e quindi «la presenza di questi simboli nelle zone comuni del centro educativo pubblico, dove ricevono istruzione minorenni in piena fase formativa dell'intelletto e della volontà, può provocare in loro la sensazione che lo Stato sia più vicino alla confessione correlata ai simboli religiosi presenti nel centro pubblico che ad altre confessioni».

Insomma, un rapporto preferenziale, per il giudice, inammissibile in uno stato aconfessionale e religiosamente «neutro» come la Spagna. Contro la sentenza si sono sollevati l'Associazione dei padri cattolici, quella delle scuole cattoliche e l'Osservatorio per la libertà religiosa e di coscienza, secondo cui «così si trasforma una questione culturale e di abitudine sociale in uno strumento di contesa».

**Elisabetta Rosaspina**

### In Italia

## Nel 2001 la battaglia del magistrato di Camerino

In Italia il crocifisso fa parte dell'arredo scolastico, proprio come la cattedra e la lavagna. Lo stabilisce un decreto del 1924 confermato da una sentenza del Consiglio di Stato del febbraio 2006. Quando nel 2001 il presidente dell'Unione musulmani d'Italia Adel Smith chiese che il simbolo religioso fosse tolto dall'aula frequentata da uno dei suoi due figli a Ofena, in Abruzzo, la vicenda finì in tribunale. Prima i giudici diedero ragione a Smith, poi revocarono l'ordinanza e infine la Consulta respinse il ricorso. Uno dei più

strenui oppositori del crocifisso negli edifici pubblici è Luigi Tosti, giudice di Camerino ora sospeso. Nel 2001 cominciò infatti a rifiutarsi di presenziare le udienze in aule che lo espongono. È stato condannato a 12 mesi e ora attende l'Appello: «La sentenza spagnola è sacrosanta. Lo Stato ha il diritto di difendere l'uguaglianza su cui si fonda la laicità. Ma anche da noi la Cassazione, il 1° marzo del 2000, ha ribadito lo stesso principio». Giusti rifiuta l'idea che il crocifisso incarni valori universali: «C'è chi potrebbe affermare che simboleggia anche altro: ad esempio una lunga persecuzione a danno degli ebrei».

### Gli altri provvedimenti



#### Nozze gay

Il 30 giugno 2005 il Parlamento spagnolo legalizza le nozze gay, consentendo anche le adozioni



#### Divorzio rapido

Nel luglio 2005 entra in vigore la legge che rende più veloce lo scioglimento dei matrimoni



#### Selezione genetica

L'11 maggio 2006 è approvata la legge che consente la selezione genetica degli embrioni a fini terapeutici





**Leader laico** Il presidente del governo spagnolo José Luis Rodríguez Zapatero, 48 anni, alla guida del Paese dal 2004



www.ecostampa.it